

Scosse sull'Etna, la scuola fa esami in cortile

Ieri mattina sciame sismico provocato dal vulcano: all'istituto De Roberto di Zafferana scatta l'allerta ma senza panico

La scossa delle 23,58 (magnitudo 3.2) è stata la più forte. Poi la lunga sequenza di 50 scosse che per tutta la notte ha creato apprensione

CATANIA. Trema la terra sul versante nord-orientale dell'Etna ed è notte di paura da Milo a Zafferana, da Sant'Alfio a Santa Venerina, fino giù a Giarre, sulla costa. Ma le scosse sono state distintamente avvertite anche a Nicolosi e Catania

Lo sciame

La lunga sequenza di oltre 50 scosse ha avuto inizio alle 23,58 di mercoledì con movimento tellurico di magnitudo 3.2 con epicentro a ridosso dell'abitato di Milo. Poi lo sciame con eventi di magnitudo 2.0-2.5, fino alle 10,18 di ieri mattina quando è arrivata la scossa di magnitudo 3.1 che ha fatto scattare l'allarme in una scuola a Zafferana Etnea, dove, per il continuo tremare della terra, l'istituto, per precauzione, ha fatto svolgere gli orali degli esami di licenza media fuori dalle aule. Il sisma ha fatto scattare l'allerta, ma nessuna scena di panico: gli abitanti della zona sono abituati a convivere con scosse ed eruzioni. Così la direzione dell'istituto comprensivo «Federico De Roberto», solo a scopo precauzionale, ha preferito fare trasferire in cortile i 12 alunni e gli insegnanti che erano impegnati nelle prove orali degli esami di terza media.

«La scuola - ha spiegato la vice preside, Maria Rosa Di Salvo - ha attivato le procedure d'emergenza. Abbiamo contattato il Comune, dal quale abbiamo avuto la conferma che non c'è stato di allerta, ma le prove di esame sono continuate fuori in via precauzio-

nale. I ragazzi così sono stati al sicuro e più tranquilli».

Sì, perché i tremori avevano comunque creato un certo stato di agitazione, come raccontato da Graziella Torrisi, una delle mamme che attendevano l'uscita dei figli dopo l'esame: «I vetri hanno cominciato a tremare e a tutti è sembrato più opportuno uscire dall'edificio». Il presidente della commissione d'esame, prof. Salvo Licciardello, ha detto che alunni e docenti sono stati fatti evacuare secondo i dettami del piano di Protezione civile.

«I ragazzi - ha detto Licciardello - abituati alle prove di evacuazione effettuate durante l'anno scolastico sono scesi in modo ordinato, accompagnati dagli insegnanti, senza alcuna manifestazione di panico e si sono sistemati nel luogo di raccolta previsto dal piano comunale di protezione civile e in tutta serenità hanno continuato a sostenere l'esame, per il quale erano maggiormente preoccupati e agitati. La paura della prova finale aveva superato quella momentanea della scossa sismica».

La prof. Rosaria Barbagallo ha ricevuto dal sindaco Alfio Russo assicurazione che la situazione è sempre sotto controllo e che per il momento non c'è uno stato di emergenza. Il primo cittadino ha contattato la Protezione civile e la Prefettura di Catania e ha messo in atto in programma di prevenzione, attenendosi alle misure previste nel piano di protezione civile.

Il vulcano

Secondo l'Ingv, i movimenti nelle faglie sotterranee sono collegati ad una nuova fase dell'attività dell'Etna che da maggio scorso ha cambiato «decorso», rallentando nel tempo le eruzioni-lampo. Probabilmente, ipotizzano gli esperti, il vulcano attivo più alto d'Europa si prepara a una nuova fase di attività, diversa dalle precedenti.

Lo scenario è quello di un'eruzione ad alta quota, nella desertica Valle del Bove, lontano da centri abitati. Sarà sicuramente, si ipotizza, diversa da quelle «lampo» a cui il vulcano aveva abituato negli ultimi anni: con emissione di cenere e fontane di lava che durano meno di 24 ore.

Desti sicuramente qualche interrogativo il fatto che proprio il giorno prima uno sciame sismico si era verificato nel Siracusano, sui Monti Iblei, dove da lunedì scorso a ieri si sono avute più di cento scosse. Ma certamente, hanno sottolineato i ricercatori, non ci sono collegamenti con i terremoti registrati nei giorni scorsi nel Siracusano, zona a alta densità sismi-

ca, i cui «movimenti» sono legati al rilascio di energia della scarpata Ibleo-Maltese che taglia il Mediterraneo, e che tante paure crea tra chi teme il cosiddetto «Big One» nella Sicilia orientale, che, spiegano gli scienziati, nessuno può realmente prevedere né preannunciare.

